

© Foto copertina:  
*Fotolia*

ISBN 978-88-8424-440-6

© Mimep-Docete, 2017

Casa Editrice Mimep-Docete  
via Papa Giovanni XXIII, 2  
20060 Pessano con Bornago (MI)  
tel. 02 95741935; 02 95744647  
[www.mimep.it](http://www.mimep.it); [www.mimepjunior.it](http://www.mimepjunior.it)  
[info@mimep.it](mailto:info@mimep.it)

MICHELE ARAMINI

LA FAMIGLIA

*nell'*AMORIS LAETITIA





# Introduzione

Questo libro vuole rendere un servizio alla comprensione dell'Esortazione post sinodale *Amoris Laetitia*. Il testo del documento, pur essendo di facile lettura, resta ugualmente complesso per la sua stessa lunghezza, per la molteplicità delle questioni trattate, per le questioni teologiche che stanno dietro a molti paragrafi. Perciò crediamo sia utile estrarne i passi essenziali e corredarli di un sintetico commento, che permetta così di avere un'idea sufficiente della ricchezza del testo. Il volume può essere letto in continuità come un altro libro qualsiasi, ma il lettore vedrà che la materia è divisa in 18 schede, che possono diventare tappe di un cammino catechetico parrocchiale o di un itinerario per gruppi familiari.

## Un documento di svolta

Chi legge il testo di *Amoris Laetitia* capisce subito che c'è qualche cosa di nuovo in questo documento papale. Vediamo le singole novità.

### Il titolo

È il titolo stesso che mettere subito in rilievo che l'amore deve avere come sua prima qualificazione la gioia: «*La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa*» (AL n.1). I lettori giovani forse non si meraviglieranno, ma lo faranno di sicuro le persone che hanno superato la quarantina. Chi è oltre i quaranta anni ha visto spesso associare all'amore, il sospetto del peccato sessuale e la rigidità di molte regole ecclesiastiche. I vecchi addirittura si ricorderanno che si confessava il "peccato del matrimonio". Dice il Papa: «*Pertanto, in nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi*». (AL 152). Questa linea di positività gioiosa percorre l'intero testo e non solo il titolo e dà il tono del messaggio che papa Francesco vuole dare alla Chiesa e al mondo.

## **Il linguaggio**

Un secondo elemento di novità è costituito dal linguaggio del documento. Il testo è lungo, ma è comprensibile da tutti. Anche questa comprensibilità non è un fatto scontato per i documenti della Chiesa, che spesso sono indirizzati agli addetti ai lavori.

Stavolta il Papa si indirizza a ogni fedele, perché possa assaggiare personalmente la proposta cristiana sul matrimonio, senza rompersi la testa e senza abbandonare il testo a causa delle sue difficoltà. Certo ci sono dei passaggi che rivelano delle questioni teologiche molto importanti come, ad esempio, nel capitolo VIII, ma anche in questo caso il messaggio è chiaro.

## **L'obiettivo**

Lo scopo del documento non è solo quello di dare nuove prospettive (non regole, che già ci sono) per un problema importante ma non centrale, quale quello delle coppie nelle cosiddette situazioni irregolari.

L'obiettivo principale del documento è quello di riportare al centro dell'attività pastorale della Chiesa la cura della famiglia, dalla formazione degli

adolescenti e dei giovani, ai fidanzati, alle giovani coppie, fino alle coppie mature con le loro crisi. Il Papa con *Amoris Laetitia* vuole proporre in maniera gioiosa la bellezza della vocazione cristiana al matrimonio e alla famiglia. Qualche teologo usa il termine annunciare il “Vangelo del matrimonio”, che però altri preferiscono evitare, dicendo che di Vangelo ce n'è solo uno. In ogni caso la sostanza è chiara: nella missione di servire il mondo, la Chiesa deve rilanciare la centralità della cura per la famiglia, perché le nuove generazioni possano apprezzare questo grande ed essenziale dono.

### **Una applicazione differenziata**

A differenza di altri testi del Magistero, in *Amoris Laetitia* c'è l'invito esplicito a proseguire la riflessione nelle Chiese locali dei diversi continenti, in modo che il progetto cristiano sulla famiglia si sviluppi e si applichi in un dialogo con le diverse culture. Ecco che cosa leggiamo al n. 3 di *AL*:

*«Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del ma-*

*gistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano».*

Seguendo questo metodo si avranno forme liturgiche originali per la celebrazione del matrimonio, cammini di preparazione adatti alle singole culture, diverse modalità di partecipazione delle famiglie alla vita della Chiesa.

## **La coscienza del singolo credente**

*Amoris Laetitia (AL)* valorizza il ruolo della coscienza di ogni credente, nella scia delle indicazioni del Concilio Vaticano II. Papa Francesco chiede che la Chiesa si dedichi a formare la coscienza dei credenti senza pretendere di sostituirla. Tale formazione deve condurre le persone a saper apprezzare i valori morali cristiani, a valutare le circostanze e le responsabilità di fronte a problemi complessi. Il cambio di rotta è evidente, se si pensa che nel passato recente diversi documenti della Chiesa hanno concepito la coscienza in modo



riduttivo, come il luogo dove si decide come applicare la norma morale del magistero, quasi come una ricetta che va messa in pratica, con pochi margini di manovra.

## **Il ruolo dei pastori**

I preti di tutto il mondo dovrebbero dire un grande grazie a papa Francesco per questo documento. Infatti essi si vedono riportati al ruolo di fratelli che, a nome della Chiesa, accompagnano i laici nel cammino di formazione e di discernimento, anche nei casi in cui si sono verificate dolorose rotture familiari. Il ruolo del presbitero non può limitarsi a dire questo sì questo no, se un padre di famiglia facesse così l'educazione sarebbe male impostata. Nello stesso modo, secondo *AL*, il presbitero assume il ruolo di accompagnatore autorevole del discernimento che la coscienza dei fedeli deve compiere, per esempio se si tratta di decidere dell'accesso ai sacramenti.

## **La sinodalità**

*Amoris Laetitia* è il frutto di un cammino lungo, che ha visto la celebrazione di due sinodi dei vescovi: quello straordinario del 2014 e quello ordi-

nario del 2015. In preparazione al sinodo 2014 era stata fatta una grande, e mai vista prima, raccolta di pareri sui temi della famiglia, attraverso un questionario inviato a tutte le diocesi del mondo. In questo cammino sono stati coinvolti migliaia di fedeli laici appartenenti alle parrocchie e ai movimenti. E così i Vescovi sono andati al sinodo portando anche le riflessioni delle loro chiese particolari. Leggendo il testo si ritrovano gran parte delle relazioni finali dei due sinodi, alle quali Francesco aggiunge il suo tocco appassionato, saggio ed equilibrato. Si tratta anche in questo caso di una novità. Un coinvolgimento così vasto indica una precisa volontà di integrare tutte le componenti della Chiesa, per ascoltarle e valorizzarle. Siamo di fronte a un modello di Chiesa sinodale, non centralistica.

### **Lo sguardo nuovo con cui affrontare i problemi: prima i soggetti, poi le regole**

Tutti questi elementi di novità trovano poi la loro ispirazione e sorgente nella cosa più importante di tutte: la nuova prospettiva assunta da papa Francesco. Infatti il nucleo della dottrina sul sacramento del matrimonio viene riproposto quale punto di

riferimento qualificante (AL 292), ma nell'esporsi dà primario valore ai soggetti coinvolti – il Dio di misericordia e gli sposi (con la loro coscienza, la libertà, la loro fede battesimale e il loro amore, la loro unicità) –, al consenso che i due esprimono da credenti in Cristo, all'identità di quello speciale NOI che è la coppia che cresce e vive nel tempo (e che conosce quindi crisi e trasformazioni), al donarsi reciproco e fecondo, nell'unione sessuale e nella vita quotidiana. Non è la logica contrattuale, incentrata sul vincolo, o la prospettiva giuridica di una legge da rispettare o di un precetto da assolvere che sono al centro. La dottrina permane, ma cambia il modo con cui essa viene ad essere riconosciuta nel quadro delle affermazioni antropologiche, ecclesio-logiche, pastorali che *Amoris Laetitia* presenta, con una maggiore attenzione data alla coscienza, alla dinamica del tempo e dei processi, alla modalità con cui il dono di grazia plasma l'umano. Come si è espresso papa Francesco nel discorso finale: «*l'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito, non le idee ma l'uomo, non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono*».

## **Avvertenze fondamentali**

In definitiva «ci sono due domande da non porsi leggendo questo documento: “Cosa dobbiamo fare?” e “Cosa è la famiglia?” Leggere *Amoris laetitia* partendo anche solo da una di queste due domande significa condannarsi a non capirlo. Sia il tradizionalista che cerca nel documento le tracce delle passate definizioni metafisiche sia il progressista che cerchi l'autorizzazione a fare tutto ciò che vuole resteranno delusi e tenteranno, in diversi modi, di ‘stirare’ il documento fino a fargli dire ciò che non dice. Il punto è che questo testo chiede di essere approcciato, a partire dall'esperienza. Non si tratta di un ragionamento astratto sulla famiglia, ma una riflessione sulla esperienza umana della famiglia, per come è illuminata dalla Parola di Dio. Non si tratta quindi di un invito a ragionare, ma di un invito a vivere, non lo si capisce senza essere innanzitutto padri e madri, senza aver vissuto in prima persona ciò di cui il Papa parla.

Più che una definizione magisteriale quindi è una catechesi mistagogica, un gigantesco “vieni e vedi” detto al mondo intero che più non sa declinare la parola famiglia. Vieni, conosci il mistero della fa-

miglia cristiana da dentro, a partire dall'esperienza, e poi, forse, potremmo preoccuparci dei limiti, dei paletti e delle definizioni» (F. G. Brambilla).

### **Questo libro: a che serve e come usarlo**

Per la lettura individuale, il modo più semplice è quello di farne una lettura completa, come per ogni altro libro. Solo che dopo aver letto ogni capitolo si dovrebbe rileggere il testo del capitolo corrispondente dell'Esortazione papale.

Un secondo modo è quello di usarlo per le catechesi parrocchiali, utilizzando la suddivisione del testo in schede. In questo caso il testo può fare da supporto a ciò che il presbitero o il catechista intende proporre.

Infine le schede possono essere usate per approfondire alcuni temi di *AL* negli itinerari dei gruppi familiari.

# La realtà e le sfide delle famiglie

## Uno sguardo d'insieme

**I**l secondo capitolo della *Amoris Laetitia* analizza le principali difficoltà e sfide per le famiglie emerse dai due Sinodi. Non è certo un quadro completo, come avvisa papa Francesco, ma uno sguardo sulle realtà delle famiglie sulle quali il Papa ha espresso le proprie preoccupazioni e ci invita a riflettere. Da tempo la Chiesa è consapevole che non si può agire considerando sempre validi forme e modelli del passato. Oggi prevale un individualismo esasperato, un ritmo vita/lavoro che allontana le scelte permanenti: la famiglia diventa un luogo di passaggio a cui ci si rivolge quando e finché conviene, minando le caratteristiche di

esclusività e stabilità del matrimonio. Papa Francesco ci esorta a non temere di proporre il matrimonio solo per evitare di confrontarci con questo sentire diffuso: siamo in grado di farlo e dobbiamo offrire questi valori senza timore. Non per imporre norme con la forza, ma per presentare la gioia e la bellezza di questo dono ricevuto da Dio, cercando parole, motivazioni e testimonianze che invitino i giovani ad accettare la sfida del matrimonio. Ci esorta anche a una sincera autocritica, a riconoscere che spesso il modo di presentare il messaggio cristiano ha aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo.

In passato il matrimonio era visto quasi esclusivamente in funzione del dovere della procreazione; si trascurava l'aspetto unitivo, cioè l'importanza che un legame stabile e orientato alla vita ha nella formazione e realizzazione della coppia. Quante volte il matrimonio è stato presentato solo in maniera teologica e astratta, non rendendolo desiderabile e attraente; per quanto tempo le giovani coppie, con i loro problemi, i loro orari, i loro linguaggi, sono state trascurate, dando per scontato la loro prosecuzione nel cammino della fede. Quante energie pastorali sprecate nell'attaccare o difendersi dal

mondo decadente, mentre non siamo stati in grado di proporre e indicare strade di felicità. Non dobbiamo però perdere il contatto con la realtà ignorando la generale cultura del provvisorio che porta a fuggire da relazioni stabili, a consumare relazioni affettive solo per ricevere un utile o per rimedio alla solitudine. Come per gli oggetti: usa e getta, e poi addio. La prospettiva di un impegno permanente suscita timore, a volte per problemi economici o lavorativi, o perché non si vedono possibilità nel futuro o perché influenzati dal fallimento di altre coppie o da ideologie che svalutano il matrimonio e la famiglia.

Le famiglie sono oggi attaccate su tanti fronti e molti sono elencati in questo capitolo. Situazioni e sfide che attanagliano le famiglie, quasi «più preoccupate di prevenire problemi futuri che di condividere il presente». Ma, si domanda papa Francesco, «chi si occupa oggi di sostenere i coniugi, di aiutarli a superare i rischi che li minacciano, di accompagnarli nel loro ruolo educativo, di stimolare la stabilità dell'unione coniugale? Solo l'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena: nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita assi-



cura il futuro della società». Eppure in molti paesi si smantella giuridicamente la famiglia con leggi che permettono varie alternative al matrimonio, che così perde le sue caratteristiche di esclusività, indissolubilità e apertura alla vita, per apparire una proposta tra altre e neanche la più attraente. Il capitolo si chiude però con un segno di speranza: «grazie a Dio per la presenza di molte famiglie che, ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino». Questa è la forte esortazione di papa Francesco alle famiglie: essere famiglie reali «piene di gioie, drammi e sogni. Le realtà che ci preoccupano sono sfide, che invitano a liberare in noi le energie della speranza traducendole in... azioni trasformatrici».

## Scheda prima

### **La situazione attuale della famiglia**

Il Papa mostra di avere una “filosofia di gioco” totalmente offensiva: non si preoccupa affatto di difendere posizioni precostituite ed ha una strategia interamente finalizzata “all’attacco”, si potrebbe ben dire che il Papa vuole fare giocare la Chiesa “in uscita”.

Il Santo Padre pretende dai cristiani, preti e laici, un rigoroso giuoco di squadra e una formidabile preparazione, cioè la santità personale che diventi testimonianza. Egli vuole che l’obiettivo della Chiesa sia quello di conquistare le anime, in particolare vuole che la Chiesa riesca a far innamorare i giovani del matrimonio.

Per questo il Papa usa la parola sfida e non la parola minaccia parlando della situazione attuale della famiglia.

*57. Le realtà che ci preoccupano sono sfide. Non cadiamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria.*

*38. Nel mondo attuale si apprezza anche la testimonianza dei coniugi che non solo hanno perseverato nel tempo, ma continuano a portare avanti un progetto comune e conservano l'affetto. Questo apre la porta a una pastorale positiva, accogliente, che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo. Tuttavia, molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità. Molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera.*

L'analisi di papa Francesco non è esclusivamente culturale o sociologica o psicologica, ma parte da una affermazione di fede incrollabile: la famiglia

è una istituzione divina, voluta direttamente dal Creatore, ed in quanto tale non può seriamente essere minacciata. Proprio perché è radicalmente scritto nell'essenza stessa dell'uomo, il bisogno di famiglia resta insopprimibile nel suo cuore e non può esserne sradicato: ci saranno sempre padri e madri, ci saranno sempre uomini e donne innamorati che raccoglieranno l'invito del Creatore a collaborare con Lui nella generazione della vita, per questo vanno decisamente ridimensionati certi toni apocalittici che non fanno che creare una "sindrome da fortino assediato", che è l'esatto contrario della Chiesa "in uscita" auspicata del resto anche dai suoi predecessori. Pensiamo a Giovanni Paolo II, che ha coniato l'espressione "Nuova Evangelizzazione". Oppure a Benedetto XVI che ha insistito tanto sulla necessità di rievangelizzare l'Europa. Evidentemente però il nostro è un tempo problematico, essere coppia stabile ed essere padre e madre è davvero difficile, sia nel senso di una difficoltà pratica crescente, posta da una società sempre più individualista, sia per una domanda di senso che turba i cuori. Questa valutazione lungi dal frenare l'impegno, deve accrescerlo, ecco quello che dice il Papa nell'importante passaggio del n. 35:

*35. Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro.*

Subito dopo il Papa volge lo sguardo al fatto che la stessa pastorale della Chiesa ha contribuito alla decadenza dell'istituzione matrimoniale sia dal lato della proposta dottrinale sia per il modo con cui sono state trattate le persone. Da qui la necessità di una seria autocritica:

*36. Al tempo stesso dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica. D'altra parte, spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione. Né abbiamo fatto un buon accompagnamento dei nuovi sposi nei loro primi anni, con proposte adatte ai loro orari, ai loro linguaggi, alle loro preoccupazioni più concrete. Altre volte abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificialmente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario.*

Questi temi saranno ripresi nei capitoli IV e VI dove si tratta dell'amore e della rinnovata pastorale matrimoniale della Chiesa, ma qui si comincia con il sottolineare lo squilibrio di certa predicazione che insiste solo sull'aspetto procreativo, dimenticando quello unitivo, senza il quale anche quello procreativo si indebolisce. Ecco come papa Francesco, sulla scorta di numerosi insegnamenti di san Giovanni Paolo II, apre l'importante discorso sull'*eros* presente nel capitolo IV. Noi ne riportiamo qui solo l'inizio:

*150. Dio stesso ha creato la sessualità, che è un regalo meraviglioso per le sue creature. Quando la si coltiva e si evita che manchi di controllo, è per impedire che si verifichi «l'impoverimento di un valore autentico». San Giovanni Paolo II ha respinto l'idea che l'insegnamento della Chiesa porti a «una negazione del valore del sesso umano» o che semplicemente lo tolleri «per la necessità stessa della procreazione». Il bisogno sessuale degli sposi non è oggetto di disprezzo e «non si tratta in alcun modo di mettere in questione quel bisogno».*

Il capitolo II prosegue rilevando con forza la mancanza di cammini adeguati di accompagnamento delle giovani coppie, dato che le coppie di oggi sono più fragili e hanno bisogno di un cammino formativo prolungato. E poi si pone la questione dell'ideale matrimoniale, che spesso è presentato in modo così elevato da sembrare irraggiungibile o così dottrinale da apparire come poco affascinante. Altri rilievi critici alla pastorale della Chiesa si trovano al numero successivo, dove si dice che il matrimonio è un cammino e non un traguardo e dove si chiede di fare spazio alla coscienza dei fedeli. Tema quest'ultimo che assumerà una importanza sempre maggiore nel corso del documento:

*37. Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione*



*che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle.*

Nel capitolo VIII dedicheremo un'apposita riflessione al ruolo della coscienza dei fedeli e alla sua valorizzazione.

Dopo questo invito all'autocritica *AL* passa a indicare una via propositiva che sarà lo stile di tutto il documento:

*40. Abbiamo bisogno di trovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani, là dove sono più capaci di generosità, di impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio.*

Le problematiche della famiglia sono quindi, in ultima analisi, un caso specifico, per quanto vistoso, di un problema più vasto: la generale mancanza di umanità, l'eclissi del senso della vita, che caratterizza il nostro tempo.

I numeri 39 e 40 presentano le difficoltà culturali che spingono i giovani a non impegnarsi sulla via del matrimonio. Innanzitutto la “cultura del provvisorio”, in base alla quale le persone passano velocemente da una relazione affettiva all'altra. Si tratta però di relazioni connotate da investimenti affettivi elevati e concentrati nel tempo, che però difficilmente evolvono verso relazioni di qualità, dotate di prospettive progettuali, essendo quasi sempre finalizzate a un benessere narcisistico. Ecco che cosa dice AL:

*39. Mi riferisco, per esempio, alla rapidità con cui le persone passano da una relazione affettiva ad un'altra. Credono che l'amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento del consumatore e anche bloccare velocemente. Penso anche al timore che suscita la prospettiva di un impegno permanente,*

*all'ossessione per il tempo libero, alle relazioni che calcolano costi e benefici e si mantengono unicamente se sono un mezzo per rimediare alla solitudine, per avere protezione o per ricevere qualche servizio.*

*41. I Padri sinodali hanno fatto riferimento alle attuali «tendenze culturali che sembrano imporre un'affettività senza limiti, [...] un'affettività narcisistica, instabile e mutevole che non aiuta sempre i soggetti a raggiungere una maggiore maturità».*

Accanto alla cultura del provvisorio, agisce come elemento contrario alla famiglia il grande numero di opzioni che sembrano presentarsi ai giovani. Come nella vita di tutti i giorni, quando entriamo in pizzeria, gelateria o birreria troviamo una lunga lista di possibili scelte, che perfino ci confondono, così il modello di vita familiare stabile e fecondo appare come uno solo tra molti altri modi di mettersi insieme e la sua bellezza difficilmente viene apprezzata. Dopo queste considerazioni segue una lunga analisi delle maggiori criticità di fronte a cui oggi si trova l'istituzione

familiare, che non si discosta di molto da ciò che il magistero dei Papi (Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI) ha detto in molti interventi precedenti, anche se ci sono una paio di nuove sottolineature, come l'attenzione dedicata al fenomeno delle migrazioni che appaiono particolarmente drammatiche e devastanti per le famiglie e quella relativa ai meccanismi della precarietà e della mobilità del lavoro che, nei Paesi occidentali, sottopongono le famiglie a gravi situazioni di stress.

*40. In alcuni paesi, molti giovani «spesso sono indotti a rimandare le nozze per problemi di tipo economico, lavorativo o di studio. Talora anche per altri motivi, come l'influenza delle ideologie che svalutano il matrimonio e la famiglia, l'esperienza del fallimento di altre coppie che essi non vogliono rischiare, il timore verso qualcosa che considerano troppo grande e sacro, le opportunità sociali ed i vantaggi economici che derivano dalla convivenza, una concezione meramente emotiva e romantica dell'amore, la paura di perdere la libertà e*

*l'autonomia, il rifiuto di qualcosa concepito come istituzionale e burocratico».*

Citiamo solo come in un indice alcune attenzioni alle difficoltà che le famiglie devono affrontare nelle varie parti del mondo: l'indebolimento della fede e della pratica religiosa in alcune società ha effetti sulle famiglie e le lascia più sole con le loro difficoltà; la superficialità con cui si affrontano le crisi coniugali, senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio; la pornografia e la commercializzazione del corpo; il calo demografico, dovuto ad una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche mondiali di salute riproduttiva; l'eccessivo consumismo che può anche dissuadere le persone dall'aver figli anche solo per mantenere la loro libertà e il proprio stile di vita; la mancanza di una abitazione dignitosa o adeguata che porta spesso a rimandare la formalizzazione di una relazione; i molti bambini che nascono fuori dal matrimonio, specie in alcuni Paesi, e molti quelli che poi crescono con uno solo dei genitori o in un contesto familiare allargato o ricostituito; lo sfruttamento sessuale dell'infanzia che costituisce

poi una delle realtà più scandalose e perverse della società attuale; le migrazioni che rappresentano un altro segno dei tempi da affrontare e comprendere con tutto il carico di conseguenze sulla vita familiare; le famiglie delle persone con disabilità, in cui l'handicap, che irrompe nella vita, genera una sfida, profonda e inattesa, e sconvolge gli equilibri, i desideri, le aspettative. L'eutanasia e il suicidio assistito sono gravi minacce per le famiglie in tutto il mondo e la loro pratica è legale in molti Stati. La Chiesa, mentre contrasta fermamente queste prassi, sente il dovere di aiutare le famiglie che si prendono cura dei loro membri anziani e ammalati; in infine il Papa mette in risalto la situazione delle famiglie schiacciate dalla miseria, penalizzate in tanti modi, dove i limiti della vita si vivono in maniera lacerante.

Nella lunga analisi della situazione però colpisce lo sforzo continuo del Santo Padre di sottolineare il positivo, egli non si limita mai a una pura denuncia del male, ma al contrario valorizza i semi di bene già presenti, indica vie di soluzione, possibilità alternative. Egli è evidentemente preoccupato più di suscitare processi virtuosi, che non sterili denunce.

## Interrogiamoci

- ② I cambiamenti veloci della nostra società ci destabilizzano. Riusciamo a non lasciarci prendere dallo sconforto e vedere le sfide come possibilità di far emergere in ogni situazione il lieto annuncio del Vangelo anche sulla famiglia?
- ② Come affrontiamo la cultura del provvisorio che è tipica delle nuove generazioni?
- ② Come deve muoversi la pastorale della Chiesa?

## Scheda seconda

### **Le sfide da affrontare**

Come abbiamo sottolineato in precedenza, l'approccio del Papa è positivo. Le situazioni complesse o minacciose hanno sempre in se stesse qualche elemento che stimola a far meglio o ad avere uno sguardo a valori che rischiano di essere dimenticati.

Subito il Papa comincia con l'elencazione di due problemi interni alla famiglia: la debolezza della funzione educativa delle famiglie contemporanee e la condizione psicologica di ansietà.

*50. Molti si sono riferiti alla funzione educativa, che si trova in difficoltà perché, tra le altre cause, i genitori tornano a casa stanchi e senza voglia di parlare, in tante famiglie non c'è più nemmeno l'abitudine di mangiare insieme, e cresce una gran varietà di offerte di distrazioni oltre la dipendenza dalla televisione. Questo rende difficile la trasmissione della fede da genitori a figli.*



*Altri hanno segnalato che le famiglie sono spesso malate di un'enorme ansietà. Sembra che siano più preoccupate di prevenire problemi futuri che di condividere il presente. Questo, che è una questione culturale, si aggrava a causa di un futuro professionale incerto, dell'insicurezza economica, o del timore per l'avvenire dei figli.*

Riprenderemo questi temi nel capitolo VII, ma già adesso dobbiamo dire che la debolezza educativa della famiglia è dovuta a fattori interni alla famiglia, quali quelli elencati dal Papa e da fattori esterni. Per questi ultimi pensiamo all'influenza dei coetanei, dei social network, delle mode sulla formazione dei figli, che risultano essere più forti e incisive rispetto all'apporto della funzione educativa intrafamiliare, anche quando questa è di buona qualità.

Il secondo aspetto, quello dell'ansietà, è caratteristico del nostro modo di vivere moderno, che vorrebbe avere tutto sotto controllo, mentre la nostra società è così mobile e tutto cambia con velocità impressionante da risultare destabilizzante per la maggior parte delle persone. Tale ansia è accre-

sciuta anche dal fatto che un numero crescente di famiglie ha un solo figlio. In questi casi l'ansia è accresciuta dal fatto che l'investimento affettivo è così forte che il destino dell'unico figlio coinvolge in modo fortissimo la sfera affettiva dei genitori. A queste due problematiche non sembra esserci altra soluzione se non quella di avviare processi comunitari, che non lascino sole le famiglie. Quindi si tratta di inventare cammini di comunione per le famiglie e di costituire le comunità cristiane come vere comunità di famiglie, dove sia possibile offrire testimonianze di vita cristiana e in cui i figli abbiano la possibilità di incontrare una esperienza di fede e di valori umani condivisa e credibile. All'interno di questa prospettiva comunitaria si dovranno poi affrontare le altre sfide indicate a modo di indice nel capitolo secondo. Si comincia con le varie forme di dipendenza, che non riguardano solo i figli.

*51. È stata menzionata anche la tossicodipendenza come una delle piaghe della nostra epoca, che fa soffrire molte famiglie, e non di rado finisce per distruggerle. Qualcosa di simile succede con l'alcolismo, il gio-*

*co e altre dipendenze. La famiglia potrebbe essere il luogo della prevenzione e delle buone regole, ma la società e la politica non arrivano a capire che una famiglia a rischio «perde la capacità di reazione per aiutare i suoi membri [...] Notiamo le gravi conseguenze di questa rottura in famiglie distrutte, figli sradicati, anziani abbandonati, bambini orfani di genitori vivi, adolescenti e giovani disorientati e senza regole».*

Le politiche sociali a favore della famiglia sono su questi temi a volte assenti, a volte esitanti. In realtà una comunità civile intelligente non dovrebbe far mancare il sostegno alle famiglie, soprattutto a quelle che hanno problemi di questo genere. Come causa o come risultato di queste situazioni drammatiche si aggiunge il tema della violenza interna alla famiglia. Sempre al n. 51 si dice:

*51. ci sono tristi situazioni di violenza familiare che sono terreno fertile per nuove forme di aggressività sociale, perché «le relazioni familiari spiegano anche la predisposizione a una personalità violenta. Le fami-*

*glie che influiscono in tal senso sono quelle che mancano di comunicazione; quelle in cui predominano atteggiamenti difensivi e i membri non si appoggiano tra loro; in cui non ci sono attività familiari che favoriscano la partecipazione; in cui le relazioni dei genitori tra loro sono spesso conflittuali e violente, e quelle genitori-figli si caratterizzano per atteggiamenti ostili. La violenza intrafamiliare è scuola di risentimento e di odio nelle relazioni umane fondamentali».*

Segue poi la sfida posta dalla proliferazione di modelli famigliari tipica delle nostre società. Qui si pongono, tra gli altri, i problemi delle coppie dello stesso sesso e quello delle convivenze prematrimoniali o sostitutive del matrimonio.

Il pensiero del Papa è espresso al n. 52 dove si dice con chiarezza che tutte queste forme non devono indebolire il modello di famiglia stabile e feconda, l'unica che consente il rinnovamento della società e la costruzione della personalità umana.

*52. Nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata*

*sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi. Non si avverte più con chiarezza che solo l'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena, essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità. Dobbiamo riconoscere la grande varietà di situazioni familiari che possono offrire una certa regola di vita, ma le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, per esempio, non si possono equiparare semplicisticamente al matrimonio. Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società.*

Sul tema della convivenza AL ha una parola chiara. La diffusione delle convivenze è un dato preoccupante, ma ancora più preoccupante è il fatto che si sta assistendo alla decostruzione giuridica della famiglia. Questo processo significa che si attribuiscono diritti a coloro che non si sposano e

semplicemente convivono, senza che essi abbiano i doveri associati al matrimonio. Si tratta di una vittoria chiara dell'individualismo che si impone con le sue rivendicazioni adolescenziali, per cui il rapporto diritti doveri di sbilancia completamente a favore dei diritti.

*53. In molti contesti, e non solo occidentali, si va diffondendo ampiamente la prassi della convivenza che precede il matrimonio o anche quella di convivenze non orientate ad assumere la forma di un vincolo istituzionale. In diversi paesi la legislazione facilita lo sviluppo di una molteplicità di alternative, così che un matrimonio connotato da esclusività, indissolubilità e apertura alla vita finisce per apparire una proposta antiquata tra molte altre. Avanza in molti paesi una decostruzione giuridica della famiglia che tende ad adottare forme basate quasi esclusivamente sul paradigma dell'autonomia della volontà. Benché sia legittimo e giusto che si respingano vecchie forme di famiglia "tradizionale" caratterizzate dall'autoritarismo e anche dalla vio-*

*lenza, questo non dovrebbe portare al disprezzo del matrimonio bensì alla riscoperta del suo vero senso e al suo rinnovamento.*

Il punto è così importante che merita una riflessione supplementare.

In gran parte del mondo occidentale la convivenza, soprattutto tra le *new generations*, sta assumendo la forma normale di vita della coppia. In Francia e in altri Paesi i matrimoni religiosi e civili sono stati superati dai *Pacs* che sono una forma di convivenza regolata dalla legge che dà ai conviventi molti vantaggi di tipo economico e fiscale.

Le ragioni di un fenomeno. Ragioni ideologiche di contestazione di ogni istituzione sia statale sia ecclesiastica hanno prodotto anche nel passato forme di convivenza molto limitate numericamente. Una seconda ragione che produce un certo numero di convivenze è pure la concezione libertaria della vita, secondo la quale è meglio vivere relazioni senza responsabilità.

In terzo luogo ci sono le ragioni di tipo pratico, riguardanti il lavoro, l'alloggio, la difficoltà ad affrontare le spese del matrimonio. Per molte coppie queste ragioni sono così forti da iniziare la convi-

venza, anche se in prospettiva rimane il progetto matrimoniale.

Esistono anche ragioni che riguardano la diminuita formazione religiosa nei paesi secolarizzati, per cui il matrimonio sacramento non appare così rilevante nel quadro dei valori della propria vita. In realtà è molto probabile che tutte le ragioni della convivenza siano accompagnate da un desiderio impossibile: l'eliminazione del rischio dalla propria vita.

L'illusione dei nostri giorni è che la "prova", costituita dalla convivenza possa allontanare il rischio del fallimento e il dolore della separazione.

Che dire di questa idea della prova?

La prosecuzione del rapporto uomo donna comporta che, dopo l'esperienza iniziale di meraviglia e di gioia, si incontri la difficoltà della relazione, che spesso ha i caratteri dell'oscurità e della fatica. In queste nuove condizioni, l'uomo e la donna debbono fare i conti con l'idea, ciascuno per la sua parte, con il dubbio di essere stati ingannati. L'uomo può pensare di essere stato sedotto dalla donna, cioè di essere stato condotto là dove non sapeva e non voleva. La donna può pensare di essere vittima della forza dell'uomo, che all'inizio



prometteva sicurezza, e che ora, invece, si presenta come disprezzo.

Il passo successivo può essere quello di far diventare il sospetto quale motivo di disimpegno. L'argomentazione potrà essere del genere: "non è stato/a ai patti"; oppure del genere: "non sapevo bene di che si trattasse, dunque non è possibile intendere i miei comportamenti precedenti come un vero impegno".

Se il dubbio diventa la ragione di disimpegno personale, è possibile che il rapporto si spezzi, ma è anche possibile che continui in altra forma: quella più cauta, più esperta in cui l'altro viene messo alla prova. È proprio questo mettere alla prova le persone che costituisce la qualità scadente delle relazioni personali di molte coppie. Quelle che non vogliono correre il rischio della scelta di affidarsi reciprocamente e di costruire con tutto se stessi la comunione di vita. Ma il valore del rapporto sarà proporzionale all'impegno e al rischio che vi si pone: a piccoli impegni corrisponderanno relazioni poco significative e solo a fronte dell'impegno pieno di se stessi ci sarà la pienezza di significato per la propria vita. Infine gli altri numeri del capitolo affrontano i temi del femminismo, della figura paterna, del *gen-*

*der*, delle tecniche di fecondazione artificiale. C'è un giudizio carico di simpatia sul movimento femminista, sebbene si affermi chiaramente che alcune sue forme “non possiamo considerarle adeguate” (AL 54), ed al tempo stesso si sottolinea come decisivo il recupero della figura paterna (AL 55). Non è cerchiottismo questo, ma evidentemente l'indicazione di un femminismo da declinare non in forma antimaschile. Per quanto riguarda le questioni legate al *gender* e all'omosessualità questo sguardo di simpatia si declina innanzitutto nell'affermazione chiara della verità creaturale dell'uomo: “Una cosa è comprendere la fragilità umana o la complessità della vita, altra cosa è accettare ideologie che pretendono di dividere in due gli aspetti inseparabili della realtà (sesso e generazione). Quindi il rispetto per la persona in qualunque condizione essa si trovi, non autorizza a svalutare né la famiglia né il senso della generazione umana, che non può mai essere ridotta a puro evento biologico e neppure a campo di rivendicazione di diritti. Questo perché il generato è persona, che deve essere rispettato nella sua identità personale e nei suoi diritti. Non cadiamo, dice il Papa, nel peccato di sostituirci al Creatore. Siamo creature, non siamo onnipotenti. Il creato ci

precede e dev'essere ricevuto come dono" (AL 56). Non è infatti vera simpatia né benevolenza permettere a qualcuno di distruggere sé stesso, rifiutando la propria realtà, e ancor meno lo sarebbe accettare che questo rifiuto della realtà creaturale si coniugasse come ideologia, arrivando fino a coinvolgere la vita e l'educazione dei bambini.

Il capitolo si chiude con il richiamo al metodo generale. Le mille difficoltà che avverte chi cerca di costruire una famiglia sono quindi da interpretare non come minacce, ma come "un invito a liberare in noi le energie della speranza, traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della Carità" (AL 57). Come questo si possa tradurre in azioni concrete sarà l'argomento dei capitoli successivi.

### **Interrogiamoci:**

- ② Che cosa pensiamo del fenomeno delle convivenze?
- ② Esiste un modo più maturo di evitare il rischio nelle relazioni?
- ② Come mai le politiche giuridiche degli stati occidentali hanno destrutturato la famiglia?
- ② Come ricostruire il corretto equilibrio tra diritti e doveri tra vita di coppia e società?

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>Capitolo I</b>	
<b>La Famiglia e la Bibbia</b>	<b>15</b>
Uno sguardo d'insieme	15
<b>Capitolo II</b>	
<b>La realtà e le sfide delle famiglie</b>	<b>31</b>
Uno sguardo d'insieme	31
<i>Scheda prima:</i>	
La situazione attuale della famiglia	35
<i>Scheda seconda:</i>	
Le sfide da affrontare	49
<b>Capitolo III</b>	
<b>Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia</b>	<b>61</b>
Uno sguardo d'insieme	61
<i>Scheda prima:</i>	
I fondamenti del matrimonio cristiano	63

<i>Scheda seconda:</i>	
Famiglia, mondo e Chiesa	75
<b>Capitolo IV</b>	
<b>L'amore nel matrimonio</b>	<b>85</b>
Uno sguardo d'insieme	85
<i>Scheda prima:</i>	
Il nostro amore quotidiano	90
<i>Scheda seconda:</i>	
Crescere nella carità coniugale	101
<i>Scheda terza:</i>	
Amore appassionato	114
<b>Capitolo V</b>	
<b>L'amore che diventa fecondo</b>	<b>129</b>
Uno sguardo d'insieme	129
<i>Scheda prima:</i>	
Accogliere una nuova vita	132
<i>Scheda seconda:</i>	
La vita nella famiglia e il rapporto tra le generazioni	144
<b>Capitolo VI</b>	
<b>Alcune prospettive pastorali</b>	<b>156</b>
Uno sguardo d'insieme	156

<i>Scheda prima:</i>	
La cura delle giovani coppie	160

<i>Scheda seconda:</i>	
Le coppie mature e la necessaria manutenzione	171

## **Capitolo VII**

### **Rafforzare l'educazione dei figli** 185

Uno sguardo d'insieme	185
-----------------------	-----

<i>Scheda prima:</i>	
L'educazione dei figli	187

<i>Scheda seconda:</i>	
Temi specifici dell'educazione	200

## **Capitolo VIII**

### **Accompagnare, discernere e integrare la fragilità** 213

Uno sguardo d'insieme	213
-----------------------	-----

<i>Scheda prima:</i>	
Accompagnare, discernere e integrare la fragilità	217

<i>Scheda seconda:</i>	
Il discernimento	235

<i>Scheda terza:</i>	
La norma e la coscienza	247

<b>Capitolo IX</b>	
<b>Spiritualità coniugale e familiare</b>	<b>261</b>
Uno sguardo d'insieme	261
<i>Scheda unica</i>	264
<b>Conclusione</b>	
<b>Necessità di una riflessione teologico-pastorale che continua</b>	<b>279</b>
<b>Bibliografia minima</b>	<b>293</b>